

VERSO IL CONCLAVE Per la teologa Serena Noceti, oltre ai problemi sarà importante considerare anche le opportunità che il tempo presente offre

Una possibile agenda per il Papa

La collegialità dell'episcopato, la centralità della Chiesa locale, la dinamica laicato - ministero ordinato. Sono le tre questioni che più di altre il nuovo papa, che uscirà dal Conclave, si troverà di fronte. Si tratta di temi intorno ai quali si manifesta la ricezione e la ermeneutica del Concilio Vaticano II. Ne è convinta Serena Noceti, teologa fiorentina, docente di teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale e vicepresidente dell'Associazione teologica italiana.

«È questo senz'altro un tempo impegnativo, ma anche di grandi opportunità - evidenzia - nel quale siamo invitati a pregare. Oltre a questo, credo che possiamo approfittare di questo tempo particolare, per capire le dinamiche della vita ecclesiale. Di fronte alla sede vacante non dobbiamo fermarci all'aneddotistica proposta dai media,

ma interrogarci su come promuovere una vita comunitaria più vivace. È questo un impegno da portare avanti legittimamente e responsabilmente».

Quali sono le sfide principali che il nuovo pontefice dovrà considerare?

«La questione della collegialità sarà centrale per il futuro. Il Concilio Vaticano II ha aperto nuove prospettive riguardo alla coscienza collegiale e sinodale, che però non ha ancora trovato un pieno e compiuto sviluppo. È giunto forse il tempo di dare vita a una specie di "patriarcato" continentali o altre forme di confronti continentali. Sono inoltre necessarie linee pastorali che tengano conto effettivamente delle Chiese locali. Evangelizzare in Africa non è la stessa cosa che farlo in Europa o Asia. Questo evidentemente significa mettere in conto una pluralità di esperienze di evangelizzazione».

E rispetto al rapporto con il mondo?

«Il Concilio ha indicato chiaramente che la Chiesa non solo deve dare al mondo ma anche ricevere. Occorre ritornare a questo e riprendere una lettura positiva dei segni dei tempi. Al riguardo serve cambiare l'atteggiamento che non deve essere oppositivo.

La nuova evangelizzazione passa attraverso il riconoscimento di far parte di una storia comune, chiede un tirocinio per un atteggiamento diverso. La Chiesa dovrà essere capace di affrontare la "logica di fragilità". Ciò significa che non è importante rafforzare le strutture, non serve un papa che governi con

pugno duro. Ma si tratta di ripensare i processi che edificano chiesa. Al centro devono andare le dinamiche, non le strutture».

C'è poi il nodo legato al laicato...

«Certo, ma questo va inteso in rapporto con i ministeri ordinati: dentro a questa correlazione si gioca l'identità di entrambe le vocazioni. A tale proposito è necessario che vengano promossi processi sinodali nelle Chiese locali con i laici, per essere comunità vive e per imparare ad annunciare il Vangelo con linguaggi del tempo. I laici sono soggetti costituenti la Chiesa e anche per questo occorre puntare su processi, luoghi, istituzioni di ascolto. Fare questo è riconoscere che l'identità laicale custodisce la laicità del soggetto ecclesiale».

E dentro la questione del laicato, cosa si aspetta per le donne?

«La donna ha oggi un ruolo centrale nell'esperienza ecclesiale. Con il Vaticano si sono aperti spazi nuovi e molto importanti. In Italia, però, quando si vuole una parola autorevole quella della donna non è riconosciuta. Si deve, evidentemente, ancora camminare e lavorare per promuovere luoghi di ascolto, in cui quello che la donna dice viene effettivamente considerato. Occorre poi riprendere a riflettere su temi significativi, quali la questione di genere e il diaconato femminile».

Considerare il laicato nella logica conciliare implica anche ripensare il ministero ordinato?

«Il ministero ordinato nel grado



presbiterale va ripensato con particolare riferimento ai percorsi formativi e di discernimento. Il seminario è stata l'istituzione geniale del Concilio di Trento. È geniale, ma è comunque di impronta tridentina. Oggi il clero deve essere formato e in grado di correlare linguaggi, competenze diverse. Deve sapere elaborare parole nuove della fede, proporre una nuova sintassi per dire la fede. I preti devono animare questi processi comunitari».

E la parrocchia in questo quadro come entra?

«Questo è un altro elemento che credo il nuovo papa dovrà considerare: anche la configurazione delle parrocchie, come la conosciamo, viene dal Concilio di Trento. È pensata come appartenenza rurale, dove i cambiamenti erano lentesimi, i gruppi sociali omogenei. Oggi la situazione è totalmente di-

versa. Per questo le chiese locali devono ripensare il rapporto territorio - vangelo, darsi una maggiore flessibilità, perseguire una corresponsabilità dei laici e dei ministri ordinati.

E nel rapporto con il mondo cosa sarà centrale?

«Il fatto che la Chiesa è universale e che il suo baricentro si è spostato in Asia. Sarà importante che il nuovo pontefice tenga presente l'influsso dell'economia sulla politica, perché la tutela dei deboli passa di lì».

Da dove dovrebbe partire il nuovo Papa?

«A parte che è un po' arduo dare consigli a un papa, però direi che sarebbe importante partire dalle potenzialità e non solo dai problemi. Questo, credo, aprirebbe prospettive inedite, permetterebbe uno sguardo diverso».

Lauro Paoletto



La teologa Serena Noceti

Congregazioni Generali La realtà della comunione vissuta dal Collegio cardinalizio è oggi chiamata ad un nuovo passaggio

Unità e collegialità

Fervono i lavori delle Congregazioni generali. Quei cardinali che tra qualche giorno, come fu nel 2005, si affacceranno dai loggiati di San Pietro a far corona con le loro vesti rosse, dopo l'elezione del nuovo Papa, in un clima di festa, sono al lavoro. Si confrontano sullo stato della Chiesa e cominciano a delineare il profilo di chi tra pochi giorni eleggeranno. Discutono, ascoltano, pregano. È un processo unico, guardato con interesse e rispetto da tutto il mondo.

Listituzione più universale di questo mondo pure "globalizzato", rinnova così, ed anzi se possibile approfondisce e mostra a tutti, la sua dinamica di unità e di collegialità. I cardinali stanno discutendo degli affari della Santa Sede e dei diversi dicasteri e i loro rapporti

con gli episcopati, del rinnovamento della Chiesa alla luce del Concilio Vaticano II, dello stato della Chiesa e delle esigenze della nuova evangelizzazione nel mondo e nelle diverse situazioni culturali, come si legge nei comunicati.

Il Collegio cardinalizio, che pure ha una sua storia peculiare, legata proprio alla realtà del Papa come vescovo di Roma, di fatto oggi rappresenta il collegio episcopale. È proprio in questo anno della fede e dei cinquant'anni del Concilio più partecipato della storia, risaltano le parole di uno dei documenti più ispirati e importanti del Vaticano II, la costituzione dogmatica Lumen Gentium, sulla Chiesa: "Questo collegio - è detto a proposito del collegio episcopale -, in quanto composto da molti, esprime la va-

rietà e l'universalità del popolo di Dio; in quanto poi è raccolto sotto un solo capo, significa l'unità del gregge di Cristo". È l'identità della Chiesa, realtà visibile e spirituale, come sempre la definisce il concilio, che opera nella storia, ma non può che poggiare sulla fede. "Quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani", si legge nel Concilio, Paolo VI affermava che è la fede il "segreto" della Chiesa.

Già il documento conciliare era ben consapevole che non mancavano i problemi. E questi non sono solo le persecuzioni. Oggi la cattolica è la religione più vessata, sul piano universale, come tutti sanno, ed alcuni fanno fatica a riconoscere. I problemi sono anche interni. Benedetto XVI ne ha parlato

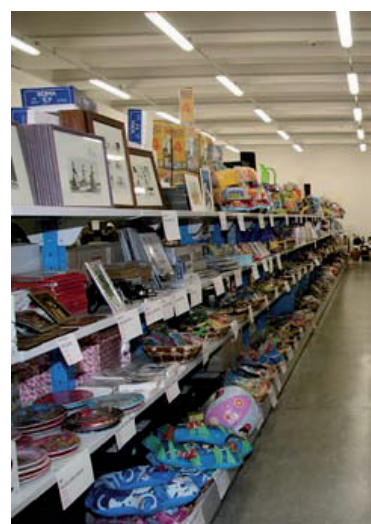


con grande libertà e verità: il Concilio ricordava che la Chiesa "dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce". La Chiesa, ha ricordato Benedetto XVI ai cardinali l'ultimo

giorno del suo pontificato, assicurando al suo successore "incondizionata reverenza ed obbedienza", è un corpo vivente, nel mondo, ma non del mondo, perché di Dio. Questa complessa consegna deve essere sempre attualizzata. E non è certo facile.

Implica la realtà della comunione, oggi chiamata ad un nuovo passaggio, nella scelta del nuovo Papa.

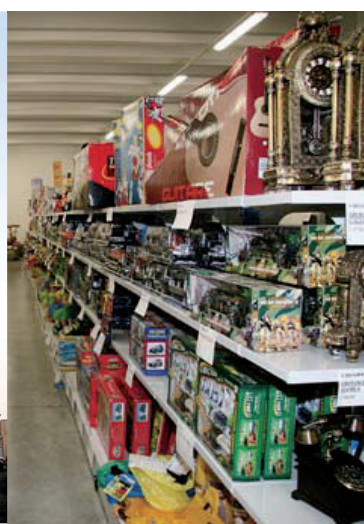
Francesco Bonini



Forniture per pesche di beneficenza

...ed è subito festa

A Fontaniva da molti anni, l'azienda Flli Fabian, con la nuova sede appositamente ideata, ha saputo evolvere la propria organizzazione per soddisfare al meglio la clientela operante nel mondo delle festività e delle manifestazioni che valorizzano il territorio e le tradizioni. Con una vastissima gamma di prodotti, prezzi imbattibili e un eccellente servizio pre e post vendita il personale dinamico e qualificato, saprà interpretare ogni richiesta con professionalità e spirito di innovazione.



Flli Fabian s.a.s.

Via della Meccanica, 3 - 35014 Fontaniva (PD) - Tel. +39 049 594 0533 - Fax +39 049 594 0994 - E-mail: f.llifabian@libero.it - fllifabian@email.it